

## Andrée Ruth Shammah

La sua storia artistica nasce al Piccolo Teatro con Giorgio Strehler e Paolo Grassi, ma si concretizza con l'apertura del Salone Pier Lombardo, oggi Teatro Franco Parenti, fondato nel 1973, che divenne subito un punto di riferimento culturale per Milano.

Dal 1989 è responsabile unica della Coop. Teatro Franco Parenti, divenuta nel 2012 Impresa Sociale. Ne è direttrice artistica, animatrice, organizzatrice.

Un centinaio in oltre 40 anni le regie firmate tra quelle teatrali, liriche, televisive, coniugando lo studio dei classici con un interesse per il mondo fantastico della leggenda e della fiaba. Dopo aver esordito dirigendo la Trilogia *Ambaleto/Macbetto/Edipus*, il lavoro sulla drammaturgia testoriana è proseguito con altri spettacoli importanti come *I promessi sposi alla prova*, *L'Arialdia*, *La Maria Brasca*. Negli anni 1970/1980 ha messo in scena spettacoli di grande forza e sperimentazione quali *La doppia incostanza* di Marivaux, *Il maggiore Barbara* di Shaw, *La palla al piede* di Feydeau, *Il bosco di notte* di Sansone, *Timone d'Atene* di Shakespeare. Inoltre, *Io, l'erede* di Eduardo De Filippo, *Eracle* di Euripide, *L'amante* di Pinter, *Sior Todero brontolon* di Goldoni, *Hotel dei due mondi* di Eric Emmanuel Schmitt, *Cesare e Silla*, di Indro Montanelli, *La terza moglie di Mayer* di Dacia Maraini, *La locandiera* di Goldoni. Con il nuovo millennio ha creato spettacoli pensati anche all'interno di progetti più articolati: da *Quale droga fa per me* di Kai Hensel e *Le cose sottili nell'aria* di Massimo Sgorbani a *La leggenda del santo bevitore* dal romanzo di Roth. Nelle stagioni più recenti ha perlustrato i testi di autori italiani contemporanei.

Parallelamente all'attività di regista, ha ideato e organizzato i Festival internazionali di cultura ebraica e il Festival Beckett e Brecht, oltre alle ormai storiche Serate del Pier Lombardo.

Per il Teatro alla Scala ha diretto *Variété* di Mauricio Kagel nel 1981 e *L'elisir d'amore* di Donizetti nel 1988.

Tra i riconoscimenti ricevuti: Premio Montblanc de la Culture Arts Patronage Award, Premio Vivaio Award - Il premio di Milano nel mondo e Magnolia Stellata: premio per la novità dell'anno (2011), Ambrogino d'oro Città di Milano e Commendatore della Repubblica, Chevalier de la Légion d'honneur della Repubblica Francese (2019), Premio Ivo Chiesa alla Carriera (2020), Grande Guglia Città di Milano (2021), La mia vita per Milano (2022).

# TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.  
Anche nel mondo dell'arte.



Nel centenario della nascita  
di Giovanni Testori (1923-1993)

## I Promessi sposi alla prova

Teatro Alighieri  
1 luglio, ore 21

Eni è Partner Principale  
del Ravenna Festival



L'ENERGIA DI SEMPRE *e* L'ENERGIA NUOVA

Nel centenario della nascita  
di Giovanni Testori (1923-1993)

## I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA

di Giovanni Testori

regia, adattamento e costumi  
**Andrée Ruth Shammah**

con **Giovanni Crippa, Federica Fracassi**  
e con **Tobia Dal Corso Polzot, Rita Pelusio,**  
**Aurora Spreafico, Vito Vicino**  
e la partecipazione di **Carlina Torta**

scene **Gianmaurizio Fercioni**  
luci **Camilla Piccioni**  
musiche **Michele Tadini e Paolo Ciarchi**

produzione Teatro Franco Parenti, Fondazione Campania dei Festival  
con la collaborazione di Fondazione Teatro della Toscana,  
Associazione Giovanni Testori

**GIOVANNI  
TESTORI** 1923  
2023



Era il 1984 e, nel teatro che allora si chiamava ancora Salone Pier Lombardo, debuttava – con la regia di Andrée Ruth Shammah – l'ultimo lavoro di Giovanni Testori: una rilettura critica dei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, una “messa alla prova”, da parte di una piccola compagnia di paese, guidata un Maestro d'arte e di vita.

A quasi trent'anni di distanza da quella serata, lo spettacolo torna nuovamente in scena, in occasione della duplice celebrazione dei due autori milanesi.

*Ci sono momenti storici in cui alcuni testi ci sembrano necessari – commenta la regista. La prima volta che ho messo in scena I Promessi sposi alla prova con Franco Parenti ne sentivo la necessità e la sento oggi, come e forse più di allora. Testori ha accolto, tradito o tradotto le parole di Manzoni in una nuova forma che rende contemporanee e facilmente comunicabili verità antiche di cui abbiamo nuovamente bisogno. Con questo spettacolo, non solo si vuole restituire al pubblico uno dei capisaldi della letteratura italiana e far conoscere e amare la riscrittura di Testori, ma si intende esortare a camminare con una nuova consapevolezza nel nostro tempo e a riscoprire i fondamenti del Teatro, come lo intendo io, ancora e sempre di più.*

In uno spoglio palcoscenico di provincia, le pareti biancastre, l'attrezzatura falsamente in disordine, le porticine, i pontili, le scalette a vista e una saracinesca grigia sullo sfondo, un gruppo di giovani attori appassionati ed inesperti, un po' smarriti e un po' curiosi, prova, sotto la guida di un maestro, qualcosa che assomiglia al capolavoro di Manzoni, *I promessi sposi*, ma che diventa qualcos'altro nel tentativo di liberare i personaggi dalla pagina scritta e di fare, degli attori, degli uomini che camminano da soli.

In questo testo si cela il senso del *fare teatro*; personaggi/uomini provano ad uscire dai ruoli, quelli teatrali ma anche umani ed entrare nel loro tempo. Arte e vita si fondono, non si tratta

semplicemente di teatro nel teatro, non è Pirandello, in scena ci sono prima di tutto persone, attori e dunque persone. Il compito del maestro, regista ma soprattutto guida, è di farsi esploratore dell'animo umano e del mestiere dell'attore insieme ai suoi allievi. Si va creando una sorta di ponte immaginario tra quei personaggi e gli umani che sono lì sul palcoscenico, si struttura una ricerca di quei fondamenti del teatro, del mestiere dell'attore che erano veri allora, nel 1984, quando il testo è stato messo in scena la prima volta, ma che sono veri e attuali soprattutto ora.

*Questo è un tempo di inquietudini, di perdita di confini e valori che chiede di tornare indietro per fare il punto, confrontarsi e rimettersi “alla prova”. Con questo spettacolo, non solo si vuole restituire al pubblico uno dei capisaldi della letteratura italiana e far conoscere e amare la riscrittura di Testori, ma si intende esortare a camminare con una nuova consapevolezza nel nostro tempo e a riscoprire i fondamenti del teatro, come lo intendo io, ancora e sempre di più.*  
(Andrée Ruth Shammah)

